Note di scenografia

**BENITO LEONORI**

Opera-Operetta-Opera. Ante guerra, guerra, dopo guerra, evoluzione del linguaggio musicale, eleganza, leggerezza, piccole cose, malinconia.

La rovina del luogo teatrale diventa simbolo/contenitore di una comples­sità articolata. Inoltre, dato che la Prima Guerra Mondiale si interpone tra l’inizio della scrittura e il compimento dell’Opera, con la sua andata in scena, la rovina diventa elemento contemporaneo alla genesi stessa della *Rondine*.

La scrittura dell’opera risulta articolata, con diversi riferimenti a scritture precedenti di Puccini e sensibile alle influenze musicali contemporanee; la vicenda strizza l’occhio a *Traviata* e a *Bohème*.

Come nelle mie abitudini, la selezione di parole o concetti chiave durante lo studio e l’approfondimento di un allestimento d’Opera, è il primo passo per stabilire i paletti della progettazione.

Ci si lascia affascinare dai reperti documentali dell’epoca e dalle immagini sconosciute di accadimenti filologici o di luoghi citati nel libretto. Riferimenti incongrui ma empiricamente affini ai temi di ricerca.

Le suggestioni iniziano così a danzare nell’immaginario creando coreografie inusuali; la necessità della narrazione verista svanisce a favore di una sintesi armonica ed evocativa.

Il dialogo di linguaggi diversi domanda elementi evocativi potenti che diano origine al modo in cui le vicende accadranno.

Nell’idea che lo spazio scenico crei l’universo in cui le cose accadono, partiamo quindi dalla Rovina di un Teatro.

Il Teatro, il luogo in cui le vicende (tutte le vicende) sono già accadute infinite volte, diventa luogo di memoria che continua a suggerire storie.

La Rovina teatrale e i suoi elementi scenografici abbandonati riprendono ora vita, si reinventano e dialogano con i nostri personaggi. Disegnando luoghi e suggestioni, soffiati al cuore dalla musica.